

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PER VERIFICA DI NON ASSOGGETTABILITA' A VAS

SPOSTAMENTO DI UNA AREA CINOFILA DENOMINATA "COLLE DI SALE" ALL'INTERNO DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2020-2024

**PROPONENTE:
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA
DI PESCARA**



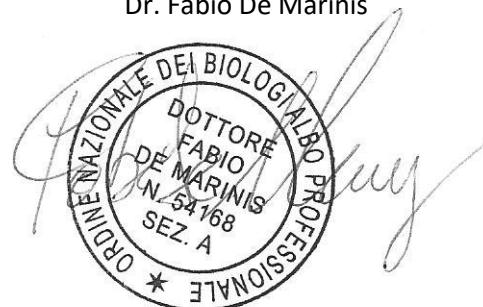
Consulenti Ambientali:

Dr. Stefano Fabrizio De Ritis

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Stefano Fabrizio De Ritis".

DOTT. STEFANO FABRIZIO DE RITIS
BIOLOGO
C.F. FDR SFN 73522 B439P
P. IVA 01936710686

Dr. Fabio De Marinis



Pescara 11/06/2021

SOMMARIO	
1. Premessa	Pag. 3
2. Ubicazione	Pag. 5
3. Motivazione	Pag.8
4. Normativa di riferimento	Pag.9
4.1 Accordi internazionale	Pag.9
4.2 Normativa nazionale	Pag.10
4.3 Normativa regionale	Pag.11
5. Descrizione dell'ambiente naturale	Pag.13
6. Il clima nell'area in esame	Pag.15
7. Analisi degli impatti nell'Area Cinofila proposta	Pag.17
7.1 Carta della natura	Pag.17
7.2 La Fauna	Pag.18
7.3 Connessione ecologiche	Pag.24
7.4 Valore ecologico	Pag.25
7.5 Interferenza sulle componenti abiotiche	Pag.26
7.6 Uso delle risorse naturali	Pag.26
7.7 Produzione rifiuti	Pag.26
7.8 Inquinamento e disturbi ambientali	Pag.26
8. Analisi degli impatti nell'attuale area cinofila	Pag.27
8.1 Carta della natura	Pag.27
8.2 Valore ecologico	Pag.29
8.3 Connessioni ecologiche	Pag.30
8.4 Interferenza sulle componenti abiotiche	Pag.31
8.3 Connessione ecologiche	Pag.31
8.4 Interferenza sulle componenti abiotiche	Pag.31
8.5 Uso delle risorse naturali	Pag.31
8.6 Produzione rifiuti	Pag.31
8.7 Inquinamento e disturbi ambientali	Pag.31
9. Analisi di coerenza esterna ambientale	Pag.32
10. Conclusioni	Pag.34
11. Bibliografia	Pag.36

1. PREMESSA

Le aree cinofile sono aree dove viene effettuato l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani su fauna selvatica naturale o fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, tutto ciò può avvenire durante tutto l'arco dell'anno o in determinati periodi, la gestione di tale attività può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile o ad imprenditori agricoli singoli o associati, **tali aree sono precluse all'attività venatoria in via permanente o temporanea.**

Come recita il nuovo **Piano Faunistico Venatorio della Regione Abruzzo 2020-2024** (PFVR 2020-2024) nella normativa regionale, ai fini dell'allenamento e addestramento dei cani, sono state identificate tre tipologie di aree:

- 1) **Aree Cinofile Permanenti** (AC - permanentemente chiuse alla caccia);
- 2) **Aree Cinofile Temporanee** (ACT - temporaneamente chiuse alla caccia);
- 3) **Zone di Addestramento Cani** (ZAC).

Al fine di limitare il disturbo durante le attività di addestramento ed allenamento degli ausiliari, è stato previsto un corridoio tra le Aree Cinofile e gli altri istituti di protezione (ZRC, Oasi Faunistiche, etc...).

Per quanto riguarda le Aree Cinofile (AC), nel PFVR sono state distinte in due tipologie

- **Zone "A"**, istituite in aree a elevate importanza naturalistica ove le attività sono svolte su selvaggina naturale senza possibilità di abbattimento, all'interno di queste aree le attività dovranno essere sospese nel periodo 1 aprile – 30 luglio.
- **Zone "B"**, dovranno essere istituite in zone non importanti dal punto di vista naturalistico e si potrà utilizzare selvaggina allevata (purché appartenente a specie autoctone), le attività potranno essere condotte per tutto l'anno.

La Regione, sentita la conferenza degli AA.TT.CC., emetterà uno specifico regolamento di gestione delle AC, nel quale saranno contenute indicazioni specifiche per limitare l'impatto delle attività cinofile sulla fauna selvatica (ad esempio: numero di giornate massimo, orari, ecc.). Qualora le AC saranno date in gestione dalla Regione agli AA.TT.CC., gli stessi, viste le differenze territoriali, possono adottare specifici disciplinari in funzione delle loro esigenze, e comunque nel rispetto del regolamento regionale.

Nei regolamenti di gestione delle AC occorre siano previste disposizioni atte a salvaguardare l'incolumità ed un eccessivo sfruttamento dei cinghiali presenti (ritmi di presenza e numero di cani ammessi in rapporto al numero ed all'età dei selvatici).

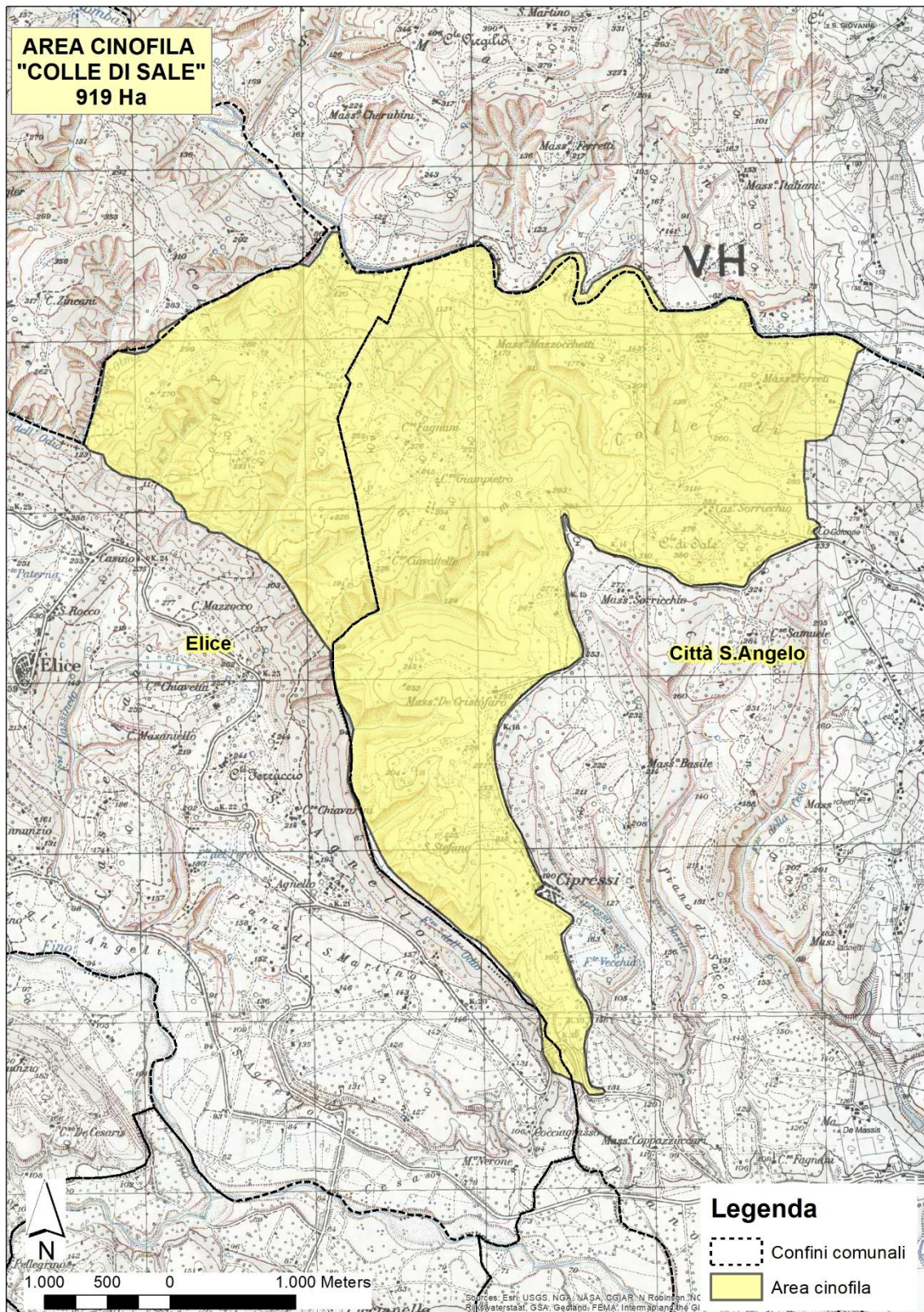
La presente verifica di non assoggettabilità a VIA è relativa allo **"spostamento"** di un' **Area Cinofila Permanente di tipo B denominata "Colle di Sale"**, ricadente nei Comuni di Elice e Città S. Angelo e attualmente inserita nel PFVR 2020-2024, in un altro territorio, ricadente esclusivamente nel Comune di Città S. Angelo, che ricalca gli stessi confini della vecchia Area Cinofila presente nel vecchio Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Tale area rimarrebbe sempre AC permanente e di tipo B, non prevedendo, dunque nessun cambiamento nell'utilizzo e fruizione dell'area rispetto al nuovo PFVR.

L'Ente proponente è l'Ambito Territoriale di Caccia di Pescara:

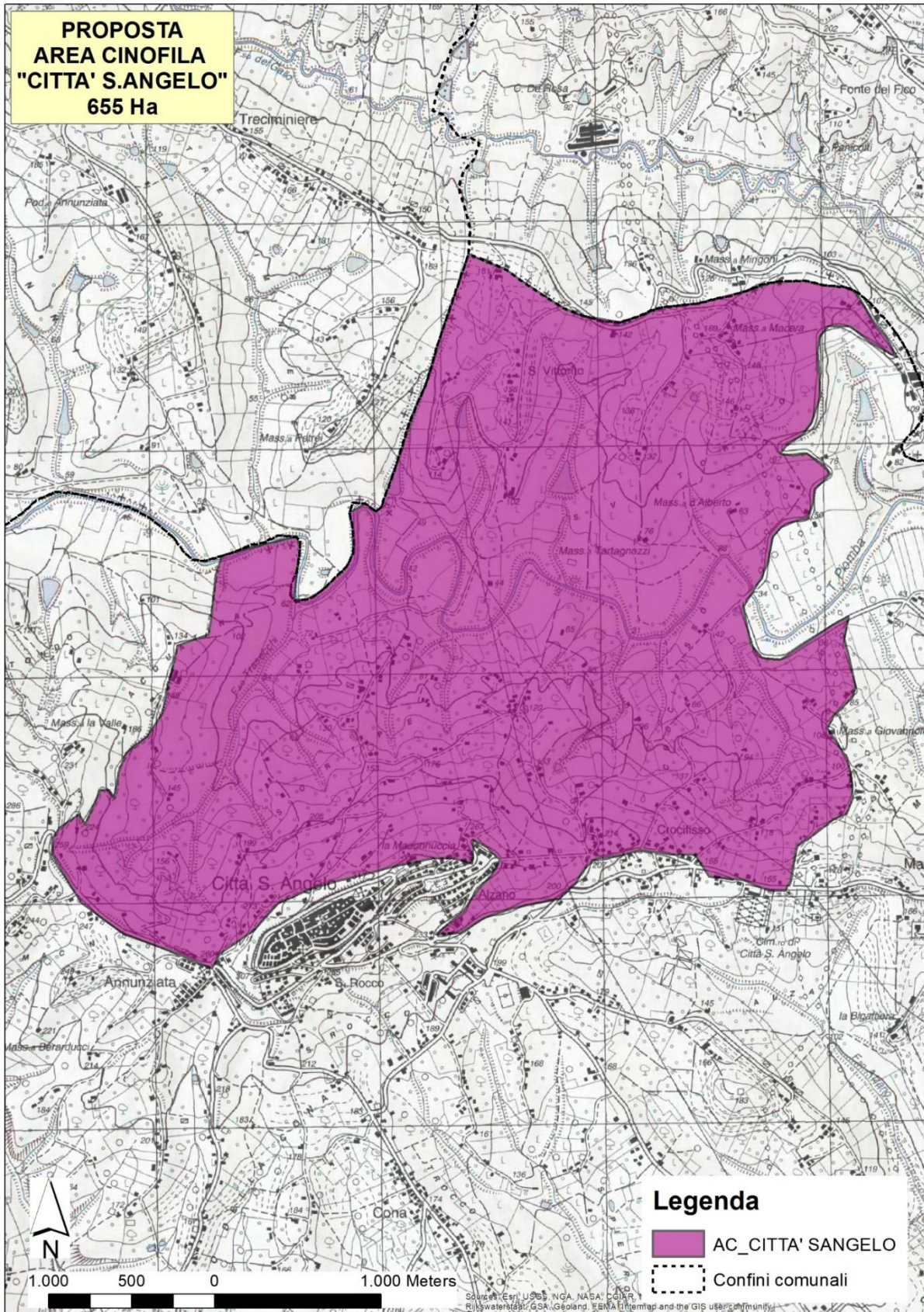
DATI RELATIVI ALL'ENTE PROPONENTE AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA DI PESCARA	
Sede Legale	Via Avezzano 3
P.IVA e C.F	91040850686
Presidente del Comitato di Gestione	Gianni Guardiani
PEC	atcpescara@postelegal.it

2. UBICAZIONE

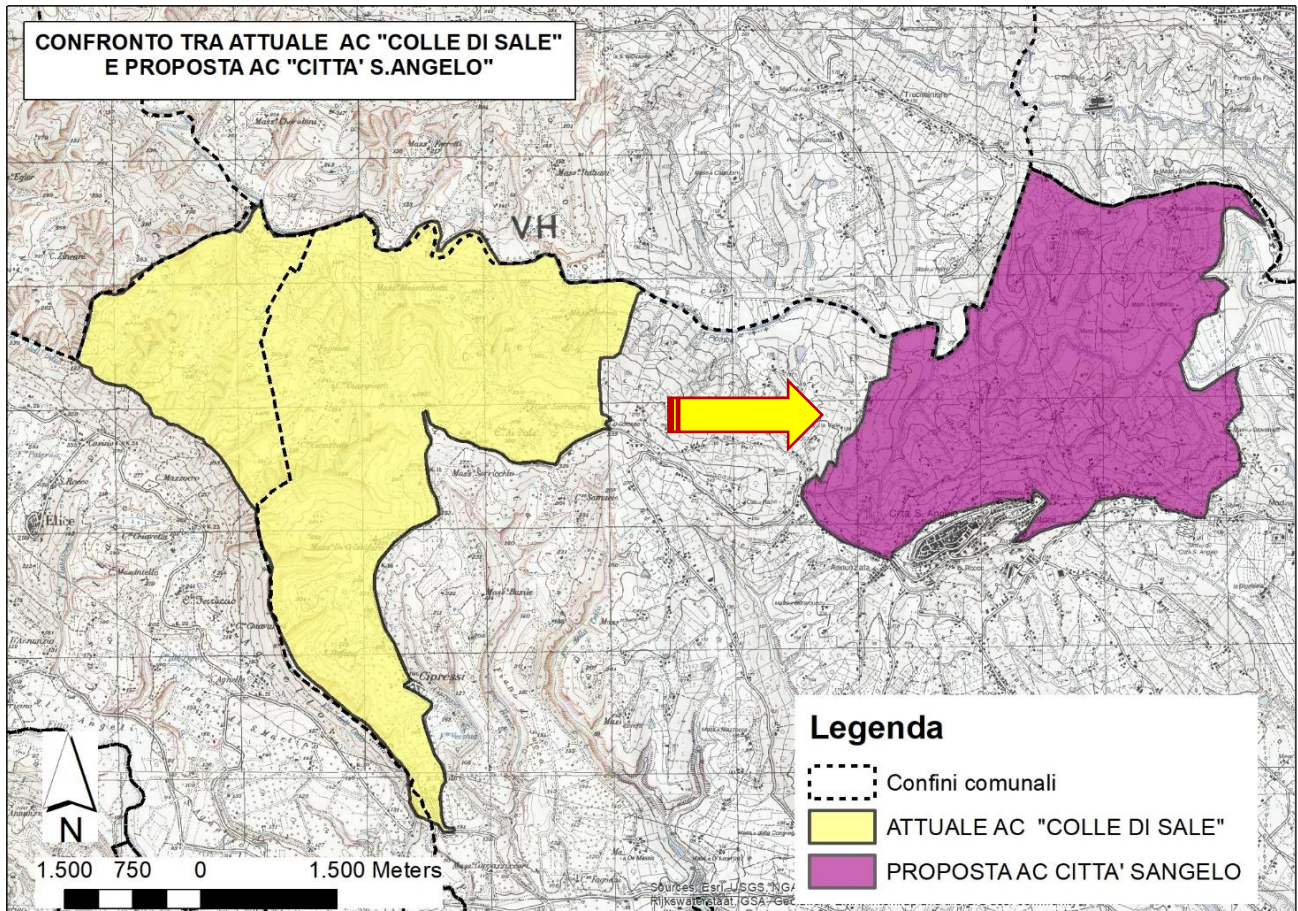
L'attuale Area Cinofila presente nel PFVR è mostrata nella mappa sottostante su base IGM 1:25000



Si chiede che tale area venga "spostata" come mostrato nella planimetria sottostante:



Di seguito vengono messe a confronto l'attuale Area Cinofila con quella proposta:



3. MOTIVAZIONE

Il PFVR 2020/2024, recentemente approvato dal Consiglio Regionale, prevede l'istituzione di un'area cinofila di Tipo "B" denominata "Colle di Sale". Tale area era stata suggerita dall'ATC Pescara alla Regione Abruzzo nel mese di dicembre 2017, ed è stata giustamente inserita nel PFVR, all'epoca tale proposta venne fatta poiché la zona in questione ricadeva nell'area non vocata al cinghiale.

Nel frattempo, però, a causa dell'ingente aumento dei danni nei Comuni di Elice e Città S. Angelo (Anno 2017: € 136,80; Anno 2018: € 4.719,00; Anno 2019: € 630,42; Anno 2020: € 7.037,90 – Fonte Dati Regione Abruzzo, Sito Artemide) l'ATC Pescara ha deciso di includere tali territori nell'area vocata, estendendo la Macroarea 8 e ricavandone due Zone di Caccia, i cui territori, si sovrappongono parzialmente all'Area Cinofila "Colle di Sale". Tale variazione è stata trasmessa alla Regione Abruzzo, correlata da specifica "relazione tecnica" nel mese di settembre 2019, la Regione ne prese atto senza obiettare.

Pertanto, stante la situazione attuale, alla luce delle considerazioni fatte sopra, l'ATC Pescara chiede la revoca dell'attuale area cinofila "Colle di Sale" di Tipo "B" (ricadente in area vocata al cinghiale) e l'istituzione, al suo posto, della vecchia Area Cinofila Provinciale di Città S. Angelo, sempre di Tipo "B" **(ricadente in area non vocata al cinghiale)**. **In questo modo, ovvero permettendo l'esercizio della caccia al cinghiale, si riuscirebbe a tenere sotto controllo i danni da cinghiale nei Comuni di Elice e Città S. Angelo, senza alterare la destinazione d'uso del territorio prevista dal PFVR 2020-2024, poiché si sostituisce un'area cinofila con un'altra area cinofila. Inoltre l'area cinofila di Città S. Angelo risulta attualmente già tabellata e sarebbe immediatamente fruibile in tal senso**, previo stipula di specifico Protocollo d'Intesa previsto dallo stesso PFVR 2020/2024 (Pag. 351).

4. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nella stesura del PFVR e nell'attività venatoria occorre fare riferimento alle norme e agli indirizzi comunitari, nazionali e regionali, in particolare si evidenziano quelli di maggiore interesse.

4.1 Convenzioni e accordi internazionali

- CONVENZIONE DI PARIGI (18 ottobre 1950) per la conservazione degli uccelli;
- CONVENZIONE DI RAMSAR (2 febbraio 1971) sulle zone umide di importanza internazionale;
- CONVENZIONE DI BONN (23 GIUGNO 1979) sulla conservazione e gestione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica;
- ACCORDO SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI ACQUATICI MIGRATORI DELL'AFRICA-EURASIA (*African-Eurasian Waterbird Agreement - AEWA*), a cui l'Italia ha aderito con legge n. 66 del 6.2.06, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn (comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio. In particolare, viene richiesto l'utilizzo di cartucce atossiche, la raccolta di informazioni sui carnieri effettuati ed il controllo del bracconaggio);
- CONVENZIONE DI BERNA (19 settembre 1979) sulla conservazione della vita selvatiche e dell'ambiente naturale;
- CONVENZIONE DI RIO DE JANEIRO (5 giugno 1992) sulla biodiversità;
- CONVENZIONE DI WASHINGTON CITES 3 marzo 1973 "Regolamentazione commercio specie minacciate di estinzione".

Direttive comunitarie

- DIRETTIVA 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- DIRETTIVA 2006/105/CE del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania;
- DIRETTIVA 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- DIRETTIVA 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- GUIDA ALLA DISCIPLINA DELLA CACCIA NELL'AMBITO DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici – Febbraio 2008 – Commissione Europea;

- KEY CONCEPTS OF ARTICLE 7(4) OF DIRECTIVE 79/409/EEC on Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of huntable bird Species in the EU “ della Commissione Europea 2001 (documento ORNIS)
http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/docs/reprod_intro.pdf
[tp://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/](http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/)

4.2 Normativa nazionale

- *Codice Civile, art. 482*, relativo alla regolamentazione dell'accesso ai terreni privati;
- *Legge 6 dicembre 1991, n.394* “Legge quadro sulle aree protette”, testo coordinato, aggiornato al D.L. n. 262/2006 (GU n. 292 del 13-12-1991, S.O.);
- *Legge 11 febbraio 1992, n. 157* e s.m.i. “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;
- *Legge 2 dicembre 2005, n. 248* “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria” (GU n. 281 del 02-12-2005, SO n. 195), art. 11-quadro, comma 5;
- *D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357* “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- *D.M. 3 aprile 2000* “Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE (2) (3)” (G.U. 29 agosto 2000);
- *D.M. 3 settembre 2002* “Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000”;
- *DPR 120/2003 del 12 Marzo 2003* “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- *Decreto 25 marzo 2005* “Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)” (GU n. 155 del 6-7-2005);
- *D.M. 25 marzo 2005* “Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE” (G.U. n. 157 del 8 luglio 2005);
- *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152* “Norme in materia ambientale” (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 – Supp. O. n. 96 e s.m.i. (“testo unico sull'ambiente”);
- *D.M. 5 luglio 2007* “Elenco delle Zone di Protezione Speciale, classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”;

- *D.M. 17 ottobre 2007* "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e a Zone di Protezione Speciale";
- *Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4* "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 29 gennaio 2008 - Suppl. Ordinario n. 24;
- *Decreto Legislativo 14 giugno 2014 n. 91* possibilità di effettuare la caccia di selezione su terreni innevati anche negli Ambiti Territoriali di Caccia e non solo nei Comprensori Alpini;
- *D.M. 19 gennaio 2015* "Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'art. 2, comma 2-bis, della legge n. 157/92".

4.3 Normativa regionale

- *Legge Regionale 28 Gennaio 2004, n. 10.* Normativa organica per l'esercizio dell'attività venatoria, la protezione della fauna selvatica omeoterma e la tutela dell'ambiente.
- *Legge Regionale 21 Giugno 1996, n. 38.* Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa.
- *Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 89 del 20/6/2005.* Costituzione
- della Consulta Regionale della Caccia, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28.01.2004, n. 10 e s.m.i.
- *Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1 del 5/08/2004.* Regolamento di attuazione dell'art. 4 della L.R. 10/2003 recante: Individuazione delle specie animali di notevole interesse faunistico e disciplina dei danni causati dalla fauna selvatica. Pubblicato nel BURA n. 103 Speciale (Agricoltura), del 8/10/2004.
- *Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1 del 4/05/2017.* Regolamento per la gestione faunistico-venatoria degli Ungulati. Pubblicato nel BURA n. 20, del 18/05/2017.
- *Determinazione DPD023/166 del 25/09/2017.* Approvazione disciplinare per le modalità di svolgimento della caccia di selezione-DGR 462/2017 – stagione venatoria 2017-2018.
- *Delib.G.R. 25/05/2002, n. 279.*
- *Delib.G.R. 22/03/2017, n. 119.* Pubblicata nel B.U. Abruzzo 14 giugno 2002, n. 73 speciale.
- *Delib.G.R. 7/11/2003, n. 967.* Pubblicata nel B.U. Abruzzo 19 dicembre 2003, n. 39.
- *L.R. 9/08/2006, n. 27.* Pubblicata nel B.U. Abruzzo 30 agosto 2006, n. 46.
- *Delib.G.R. 19/02/2007, n. 148.* Pubblicata nel B.U. Abruzzo 13 aprile 2007, n. 21.
- *Delib.G.R. 13/08/2007, n. 842.* Pubblicata nel B.U. Abruzzo 14 settembre 2007, n.51.
- *L.R. 19/12/2007, 45.* Pubblicata nel B.U. Abruzzo 21 dicembre 2007, n. 10.
- *L.R. 15/2016.* Interventi a favore dell'orso bruno marsicano.
- *Delib.G.R. 17/03/2008, n. 209.* Pubblicata nel B.U. Abruzzo 30 aprile 2008, n. 25 ordinario;
- *Delib.G.R. 227/2011, sulle modalità di individuazione degli Enti Gestori di Sic e Zps;*

- *Delib.G.R. 279/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
- *Delib.G.R. 492/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
- *Delib.G.R. 493/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
- *Delib.G.R. 494/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
- *Delib.G.R. 562/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
- *Delib.G.R. 441/2017 intesa per l'istituzione della rete di monitoraggio per l'orso bruno marsicano;*
- *Tutte le altre DGR misure sito specifiche.*
- *Delib.G.R. 480/2018 area contigua PNALM*
- *Circolare 31/07/2008. Prot. N. 19565 del 31/07/2008.*
- *Circolare 02/09/2008. Prot. N. 21136 del 2/09/2008.*
- *Circolare 18/12/2008. Prot. n. 30766 del 18/12/2008.*
- *Circolare 17/12/2010. Prot. n. 14583/10.*
- *Circolare 18/01/2011. Prot. N. 528.*

5. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE

Città Sant'Angelo è ubicata su una collina posta a 317 m s.l.m. a diciotto chilometri da Pescara. Il territorio comunale ha una connotazione morfologica prettamente collinare che culmina in un lembo di terra, bagnato dalle acque del Mare Adriatico, il quale divide i comuni di Silvi e di Montesilvano distanziandoli per una misura inferiore al chilometro. Città Sant'Angelo è bagnata dal fiume Fino e dal fiume Tavo. Tra la zona di Marina di Città Sant'Angelo e Silvi Marina sfocia il fiume Piomba, mentre tra Città Sant'Angelo e Montesilvano sfocia il fiume Saline.

Il territorio abruzzese presenta una profonda complessità delle presenze vegetazionali e floristiche. Gli elementi che concorrono a questa complessità sono l'elevatissima varietà di specie (dalle entità mediterranee e termofile della costa a quelle ipsofile delle vette montane); la quantità di specie endemiche; la coesistenza e contiguità, in situazioni morfologiche particolari (gole, valloni, ecc.) di specie con esigenze ecologiche molto diverse, infine l'elevato numero di comunità vegetali e presenza simultanea dei domini mediterraneo, medio europeo e di alta montagna. Il territorio di Città Sant'Angelo, in ragione della sua estensione dal mare ai rilievi collinari, presenta in successione numerose delle comunità vegetazionali, che dalle fasce costiere attraverso le tortuose vie d'acqua, i sistemi di crinali, le valli scoscese o le pendici collinari si conclude sulle cime dei massicci montuosi della Majella e del Gran Sasso. La fascia costiera è caratterizzata dalla scomparsa quasi totale sia della complessa serie vegetazionale delle comunità psammofile (che colonizzano suoli sabbiosi), cenosi primaria per il mantenimento dell'ecosistema costiero, sia delle comunità alofile (che amano suoli aridi e salmastri). Solo all'interno delle foci del Saline e del Piomba permangono alcuni lembi residui rispettivamente della prima e della seconda comunità. Procedendo verso l'interno si incontrano le comunità appartenenti alle cenosi planiziali. Delle scomparse foreste igrofile a Farnie, Frassini, Olmi, Carpini, Ontani, Salici e Pioppi che un tempo ricoprivano le pianure interne, si rinvengono oggi solo frammenti lineari di vegetazione arborea ed arbustiva lungo i corsi d'acqua, articolata in fasce parallele, dall'alveo all'entroterra: nella zona sommersa per periodi più o meno lunghi si sviluppano cenosi elofitiche - Scirpeti e Fragmiteti a Canna di palude, a Scirpi, a Carici, a Sedano d'acqua, cui succedono i Saliceti arbustivi ed i Saliceti arborei con dominanza di Salice bianco, Salice fragile e Pioppo nero. Nella zona in cui la falda freatica è ancora alta e le sommersioni, pur brevi, avvengono di frequente la vegetazione, che assume caratteri forestali, è rappresentata da Pioppeti a Pioppo bianco (*Populus alba*) con Ontano nero (*Alnus glutinosa*), mentre l'Olmo (*Ulmus minor*) e la Farnia (*Quercus robur*) si mescolano agli alberi delle fasce precedenti al limite massimo delle piene periodiche ove incomincia a insediarsi la foresta polifita pluristratificata. Nelle aree coltivate la vegetazione spontanea caratterizza tradizionalmente la struttura delle siepi. Quello delle siepi è un intricato mondo nel quale trova riparo e cibo una moltitudine di insetti, uccelli e piccoli mammiferi; un ambiente che offre la possibilità di insediamento, a seconda delle condizioni microambientali, a specie vegetali legate alle antiche foreste planiziarie o alla macchia mediterranea. Piccoli

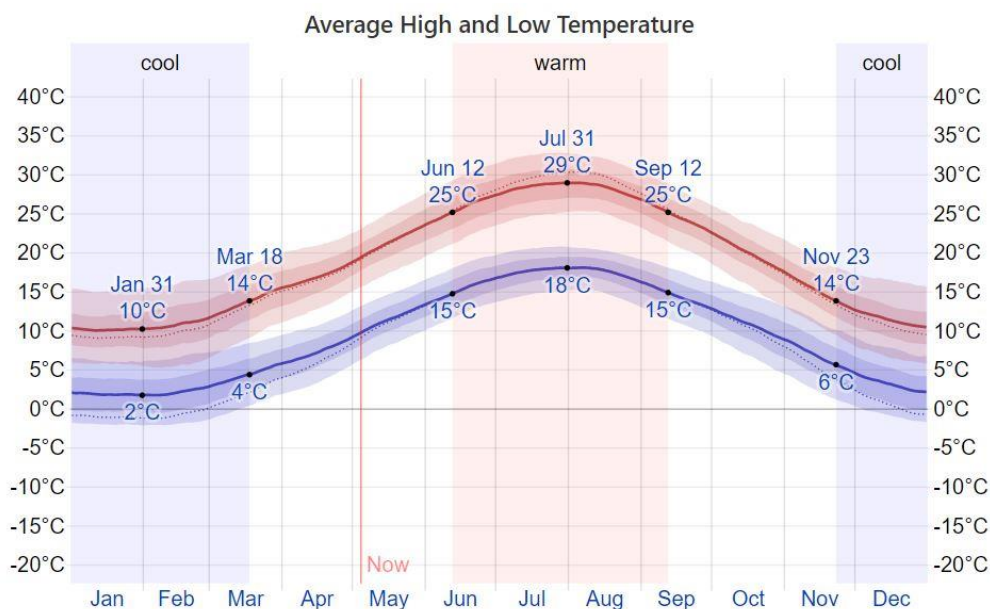
nuclei di pineta a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), sono localizzati sulle sommità di alcune colline (Colle S. Silvestro, Colle Renazzo, Bosco Delfico, Montesilvano Colle, ecc..). Prima di essere disboscate, queste colline erano ricoperte da un querceto termofilo con dominanza di Roverella; il Leccio era sporadico a causa del substrato argilloso. Sulle aree quasi del tutto denudate venne poi impiantato, soprattutto intorno alle residenze della grande proprietà, il Pino d'Aleppo, che vi crebbe favorendo lo sviluppo di nuovi consorzi forestali nei quali trovarono, e trovano rifugio specie arboree come la Roverella, l'Orniello (*Fraxinus ornus*) e molte altre piante della macchia mediterranea. La fascia dei querceti è la fascia territoriale che si estende dalla zone collinari fino a una quota di 800-900 metri sul livello del mare, quota che delimita il limite inferiore della fascia montana. Qui la vegetazione è varia e frammentata e, nella sua componente forestale, è rappresentata da boschi con prevalenza di querce caducifoglie, da piccoli nuclei di pinete a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e da leccete. Frequenti sono i cespuglieti xerofili a Ginepro (*Juniperus communis*) o Ginestra (*Cytisus scoparius*) e le garighe a Elicriso (*Helicrisum roseo-niveum*). Diffusissimi i pascoli secondari (da taglio di boschi) ed i campi che, abbandonati, evolvono nella dinamica dei querceti. I querceti misti di questa fascia altimetrica assumono caratteristiche che variano a seconda delle condizioni edafiche e della esposizione dei versanti. Sui versanti meridionali e asciutti si insediano formazioni di carattere xerofilo in cui la specie arborea dominante è la Roverella (*Quercus pubescens*). A questa si accompagnano l'Orniello (*Fraxinus ornus*), il Sorbo (*Sorbus domestica*), il Nocciolo (*Corylus avellana*), l'Acer campestre (*Acer campestre*), l'Acer minore o di Montpellier (*Acer monspessulanus*). Il Leccio vegeta su substrati calcarei e si rinviene solo dove sono presenti banchi di arenarie con matrice calcarea. Nuclei di lecceta si trovano sui calcari delle zone interne, soprattutto su quelli affioranti nelle valli e nelle gole rupestri (valle dell'Orta, del Tirino, del Tavo, della Nora, Gole di Popoli).

Il regime prevalentemente torrentizio dei corsi d'acqua nella fascia submontana favorisce, lungo le rive, l'insediamento di Saliceti a Salice ripaiolo (*Salix eleagnos*) e Salice rosso (*Salix purpurea*), localizzati soprattutto sui depositi fluviali ricchi di ghiaia e soggetti a inondazioni periodiche. I calanchi. I fenomeni di erosione accelerata del suolo sono diffusi nelle zone di Serramonacesca, Alanno, Rosciano, Pietranico, Catignano, Elice, Città S. Angelo, i calanchi ospitano una particolare vegetazione argillofila e debolmente alofila.

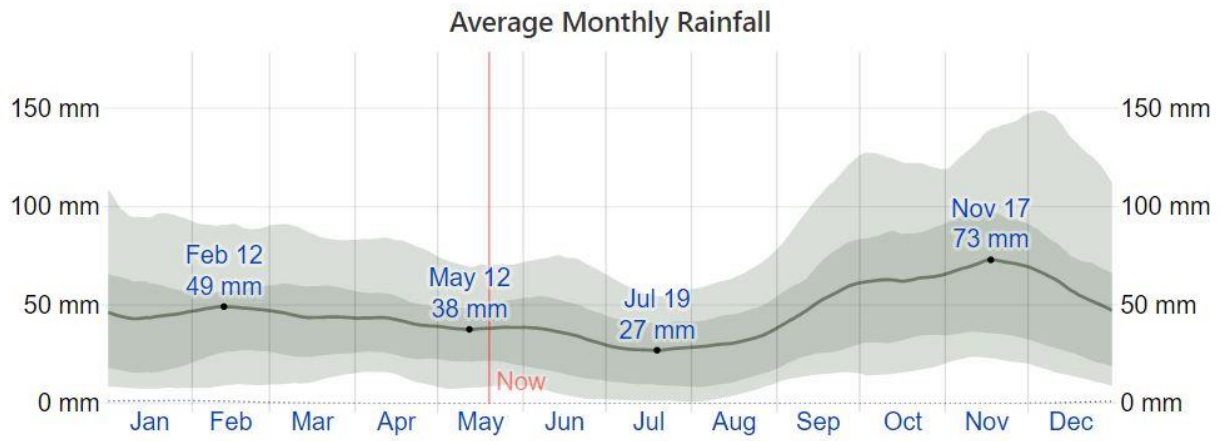
6. IL CLIMA NELL'AREA IN ESAME

Il clima del territorio di Città Sant'Angelo è tipicamente sublitoraneo marittimo, definibile dunque come clima mediterraneo, con marcate differenze ravvisabili tra la zona costiera e quella collinare. Generalmente, le estati sono calde e secche (media massime luglio 28°C, media minime luglio 18°C nella zona collinare) ma ventilate e gradevoli per via dell'esposizione al Mare Adriatico, mentre sulla stretta fascia litoranea le massime superano spesso i 30°C, e per via del notevole tasso di umidità ivi presente vengono percepiti valori ancor più elevati. Gli inverni (media massime gennaio 10°C media minime gennaio 5°C- zona collinare) si mantengono sostanzialmente miti se la circolazione in quota è prevalentemente occidentale, per via dei caldi e secchi venti di caduta appenninici; con queste configurazioni non è inusuale che la temperatura superi spesso i 20°C anche in gennaio. Comuni sono le inversioni termiche diurne tra la costa e la collina durante soprattutto il semestre freddo, con differenze di temperatura anche di 5-6°C.

Quando la circolazione dei venti si dispone invece dai quadranti nord-orientali, la forte esposizione riesce a regalare picchi di freddo notevoli ed inusuali per la latitudine a tutto il territorio, con significative precipitazioni nevose che interessano principalmente l'area collinare (con tempi di ritorno di circa 3-4 anni). Le precipitazioni tendono a concentrarsi nel tardo autunno, e il loro livello medio è leggermente inferiore alla media nazionale, aggirandosi attorno agli 800 mm; infatti, per via della copertura montuosa del Gran Sasso sul lato occidentale, talvolta le classiche perturbazioni atlantiche non riescono a sfondare ed il territorio rimane in ombra pluviometrica, con tesi venti di caduta.



Temperatura media annuale nel Comune di Città Sant'Angelo

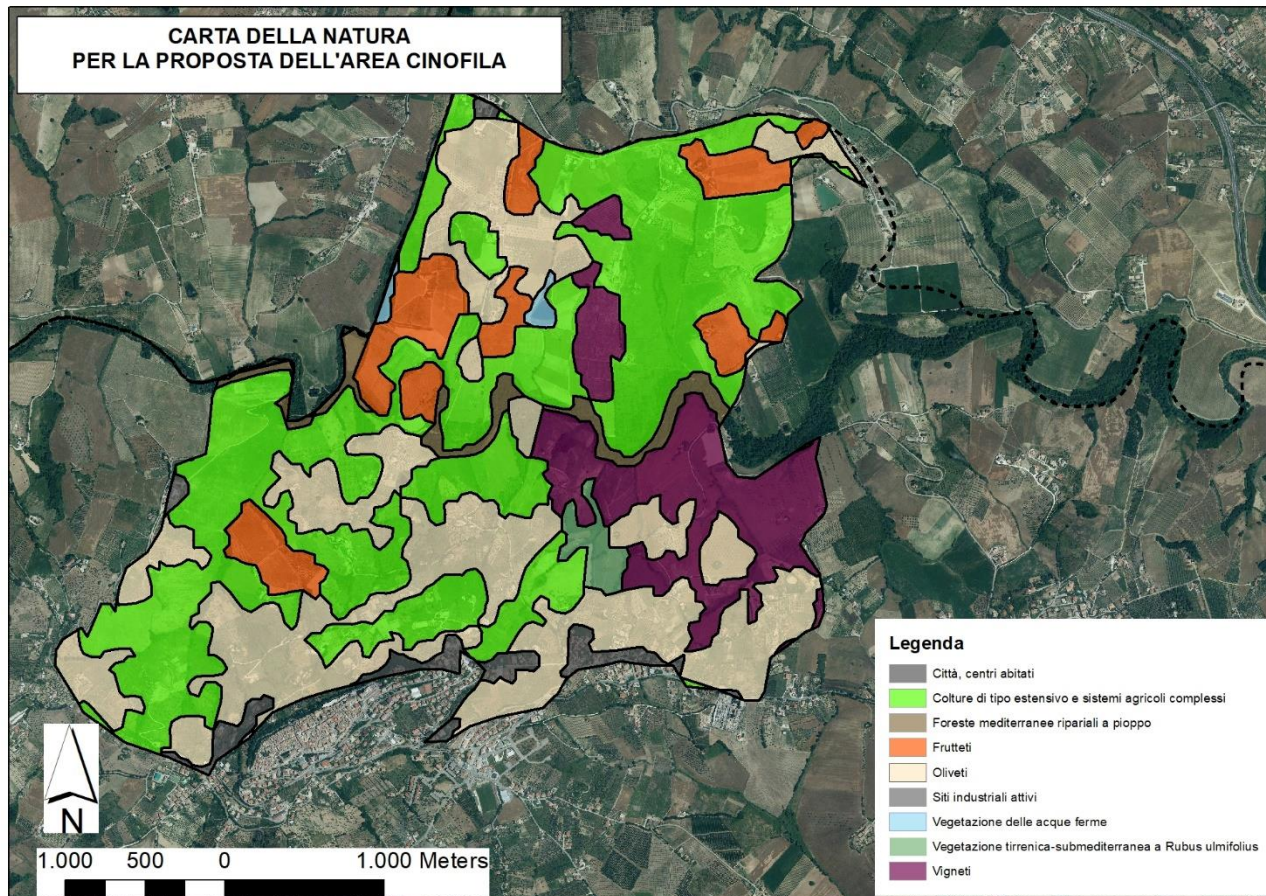


Precipitazione media mensile nel Comune di Città S. Angelo

7. ANALISI DEGLI IMPATTI NELL'AREA CINOFILA PROPOSTA

7.1 Carta della Natura

Di seguito viene illustrata la Carta della Natura elaborata da ISPRA-ARTA Abruzzo nel 2013 all'interno dell'Area della Cinofila proposta:



TIPOLOGIA AMBIENTALE	SUPERFICIE IN HA	%
Città centri abitati	17,71	2,70%
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	273,70	41,79%
Foreste mediterranee ripariali a pioppo	16,94	2,59%
Frutteti	58,46	8,93%
Oliveti	201,27	30,73%
Siti industriali attivi	0,17	0,03%
Vegetazione delle acque ferme	3,06	0,47%
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>	7,73	1,18%
Vigneti	76,46	11,67%
TOT	655	100

Come si evince dalla tabella sopra riportata l'area non ricade in una zona di particolare pregio botanico, essendo per l'80% coperta da coltivazioni (prevalentemente Vigneti e Oliveti), e solo in piccola percentuale da Foreste mediterranee, ripariali e da vegetazione tirrenica, che, per il tipo di attività svolta, non subiranno alterazioni di nessun tipo.

7.2 La Fauna presente

7.2.1 Avifauna

Dalla tipologia di Habitat, dai sopralluoghi effettuati e da quanto riferito dai cacciatori locali nell'area sono probabili le seguenti specie nidificanti:

POSSIBILI NIDIFICANTI							
ORD	FAM	NOME	NOME VOLGARE	FENOLOGIA	IUCN ITA	IUCN WORLD	ALLEGATO I DIRETTIVA 2009/147/CE
STRIG	STRIG	<i>Otus scops</i>	Assiolo	B, M reg,	LC	LC	
PASS	CORV	<i>Pica pica</i>	Gazza	SB	LC	LC	
COR	MER	<i>Meros apiaster</i>	Gruccione	M reg, B	LC	LC	
PASS	HIR	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	M reg, B	NT	LC	
PASS	MUSC	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	M reg, B	LC	LC	
PASS	HIR	<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio	M reg, B	NT	LC	
PASS	FRIN	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	SB, M reg, W	NT	LC	
PASS	FRIN	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SB, M reg, W	LC	LC	
FAL	FAL	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SB, M reg, W	LC	LC	
PIC	PIC	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SB	LC	LC	
ACC	ACC	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	SB, M reg, W	LC	LC	
GALL	PHAS	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	M reg, B	DD	LC	
PASS	CORV	<i>Corvus monedola</i>	Taccola	SB	LC	LC	
PASS	TURD	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	M reg, W	LC	LC	
COR	UPU	<i>Upupa epops</i>	Upupua	M reg, B	LC	LC	
PASS	SYLV	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	SB, M par, W par	LC	LC	
PASS	MOT	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SB, M reg, W	LC	LC	
PASS	PAR	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	SB, M par, W	LC	LC	
PASS	PAR	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SB, M par, W	LC	LC	

COL	COL	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SB, M reg, W	LC	LC	
COL	COL	<i>Streptotelia Turtur</i>	Tortora	M reg, B	LC	LC	
PASS	TURD	<i>Turdus merula</i>	Merlo	SB, M reg, W	LC	LC	
PASS	CORV	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	SB, M irr	LC	LC	
PASS	SYLV	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SB, M reg, W	LC	LC	
PASS	SYLV	<i>Cisticola Juncidis</i>	Beccamoschino	SB, M par, W par	LC	LC	
PASS	STURN	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SB, M reg, W	LC	LC	
PASS	FRING	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SB, M par, W par	LC	LC	
PASS	PASS	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	SB	VU	LC	

Le categorie per la fenologia sono: **B** =Nidificante, **S**=Sedentaria, **M**=Migratrice, **W**=Svernante, **A**=Accidentale.

Le categorie IUCN sono: **EX** = estinto; **EW** = estinto in ambiente selvatico; **RE** = estinto nella regione; **CR** = in pericolo critico; **EN** = in pericolo; **VU** = vulnerabile; **NT** = quasi minacciato; **DD** = carente di dati; **LC** = a minor preoccupazione; **NA** = non applicabile; **NE** = non valutato.

- **Nessuna specie tra quelle sopra elencate è inserita nell' allegato I della Direttiva "uccelli" 2009/147/CE**, si ricorda che la Direttiva "Uccelli" è stata una delle prime direttive emanate dalla Comunità Europea per la conservazione della natura ed in particolar modo degli uccelli selvatici. La direttiva ha come obiettivo quello di proteggere gli habitat degli uccelli elencati nell'allegato I. Nell'allegato I della "nuova direttiva Uccelli" sono elencate le specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.

- La stragrande maggioranza delle **specie sopra elencate sono considerate "a minor preoccupazione, secondo l'IUCN, sia Italiano che Internazionale**, si ricorda che L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN, *International Union for Conservation of Nature*), è il più completo inventario del rischio di estinzione delle specie a livello globale; Le liste rosse vengono redatte anche a livello nazionale in Italia (<http://www.iucn.it/>) all'IUCN fanno parte la Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente.

Solamente la rondine (*Hirundo rustica*) è considerata a prossima alla minaccia dalla IUCN Italia, le attività previste non influenzeranno comunque i siti di nidificazione o i dormitori di questa specie.

La Passera mattugia (*Passer montanus*) è considerata dall'IUCN Italia, per la costruzione del nido questa specie preferisce le cavità degli alberi, o altri anfratti presenti nelle case e soprattutto nei sottotetti.

L'uso eccessivo di pesticidi, la perdita di habitat marginali – boschi, siepi, filari, ecc – e lo spostamento verso la semina autunnale dei cereali sono probabilmente all'origine dei decrementi registrati in diverse aree dell'Italia, oltre la riduzione dei siti idonei alla costruzione del nido a causa delle ristrutturazioni e degli interventi di "ammodernamento" di antichi edifici, ma anche la diminuzione di specie preda importanti per l'alimentazione dei pulcini e la diminuita disponibilità di cibo anche al di fuori della stagione riproduttiva, causata da cambiamenti nelle pratiche agricole.

7.2.2. Mammalofauna

Dai Dati disponibili in possesso dell'ATC Pescara, che ha effettuato censimenti in passato in quanto l'area era gestita dall'ATC per conto della Provincia di Pescara è accertata la presenza delle seguenti specie:

- **talpa** (*Talpa europaea*)
- **volpe** (*Vulpes vulpes*)
- **lepre** (*Lepus europaeus*)
- **cinghiale** (*Sus scrofa*)
- **capriolo** (*Capreolus capreolus*)

Si tratta di specie ubiquitarie sul territorio regionale, in alcuni casi invasive, le attività svolte nell'area non andranno ad interferire con l'habitat dei mammiferi sopra elencati, a parte ovviamente le lepri (provenienti da allevamento) e il cinghiale. Inoltre, essendo la zona preclusa all'attività venatoria, l'area potrà essere un rifugio per molte altre specie.

Inoltre nella medesima cella chilometrica corrispondente, non risultano essere presenti specie di particolare interesse conservazionistico, o inserite nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE. In particolare, sulla base della pubblicazione del Ministero dell'Ambiente – ISPRA (Spagnesi M, A.M. De Marinis, 2002 – *Mammiferi d'Italia* - Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica).

7.2.3. Anfibi e rettili

Per quanto riguarda rettili e anfibi, dall'Atlante dei Rettili ed Anfibi d'Abruzzo (Di Tizio L., Pellegrini Mr., Di Francesco N. & Carafa M. (Eds), 2008 - *Atlante dei rettili d'Abruzzo lanieri-Talea edizioni, Pescara*;
- Ferri V., Di Tizio L. & Pellegrini Mr.(Eds), 2007 - *Atlante degli Anfibi d'Abruzzo lanieri-Talea edizioni, Pescara*.-
Ferri e Di Tizio 2008) nelle celle chilometriche corrispondenti 33T-VH21 e 33TVH20 risultano essere presenti le specie descritte nella tabella sottostante:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PER VERIFICA DI NON ASSOGGETTABILITA' A VAS
 SULLO SPOSTAMENTO DELL'AREA CINOFILA "COLLE SALE" INSERITA NEL PFVR 2020-2024
 PROPONENTE ATC PESCARA



RETTILI									
NOME SPECIE	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	IUCN ITALIA	IUCN INTERNATIONAL
Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>)	X					X		LC	LC
Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)	X					X		LC	LC
Lucertola campestre (<i>Podarcis sicula</i>)	X					X		LC	LC
Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>)	X					X		LC	LC

ANFIBI									
NOME SPECIE	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	IUCN ITALIA	IUCN INTERNATIONAL
Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>)		X						VU	LC
Rana verde (<i>Rana bergeri</i>)		X					X	LC	LC
Rospo smeraldino (<i>Bufo viridis</i>)	X					X		LC	LC

Le categorie IUCN sono: **EX** = estinto; **EW** = estinto in ambiente selvatico; **RE** = estinto nella regione; **CR** = in pericolo critico; **EN** = in pericolo; **VU** = vulnerabile; **NT** = quasi minacciato; **DD** = carente di dati; **LC** = a minor preoccupazione; **NA** = non applicabile; **NE** = non valutato.

Si ricorda che la convenzione di Berna, Aperta alla firma il 19 settembre 1979, la Convenzione sulla Conservazione della Vita selvatica e degli Habitat Naturali ha come obiettivi la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat naturali e la promozione della cooperazione fra Stati. Inoltre, essa presta particolare attenzione alle specie minacciate e vulnerabili, incluse quelle migratorie. La Convenzione include 4 allegati: specie vegetali strettamente protette (I), specie animali strettamente protette (II), specie animali protette (III), strumenti e metodi di uccisione, cattura o altro tipo di sfruttamento vietati (IV).

La Convenzione di Bonn è un Trattato intergovernativo concluso sotto l'egida dell'ONU, ha come obiettivo quello di garantire la conservazione delle specie migratrici terrestri, acquatiche e aeree su tutta l'area di ripartizione, con particolare riguardo a quelle minacciate di estinzione (Allegato 1) ed a quelle in cattivo stato di conservazione (Allegato 2).

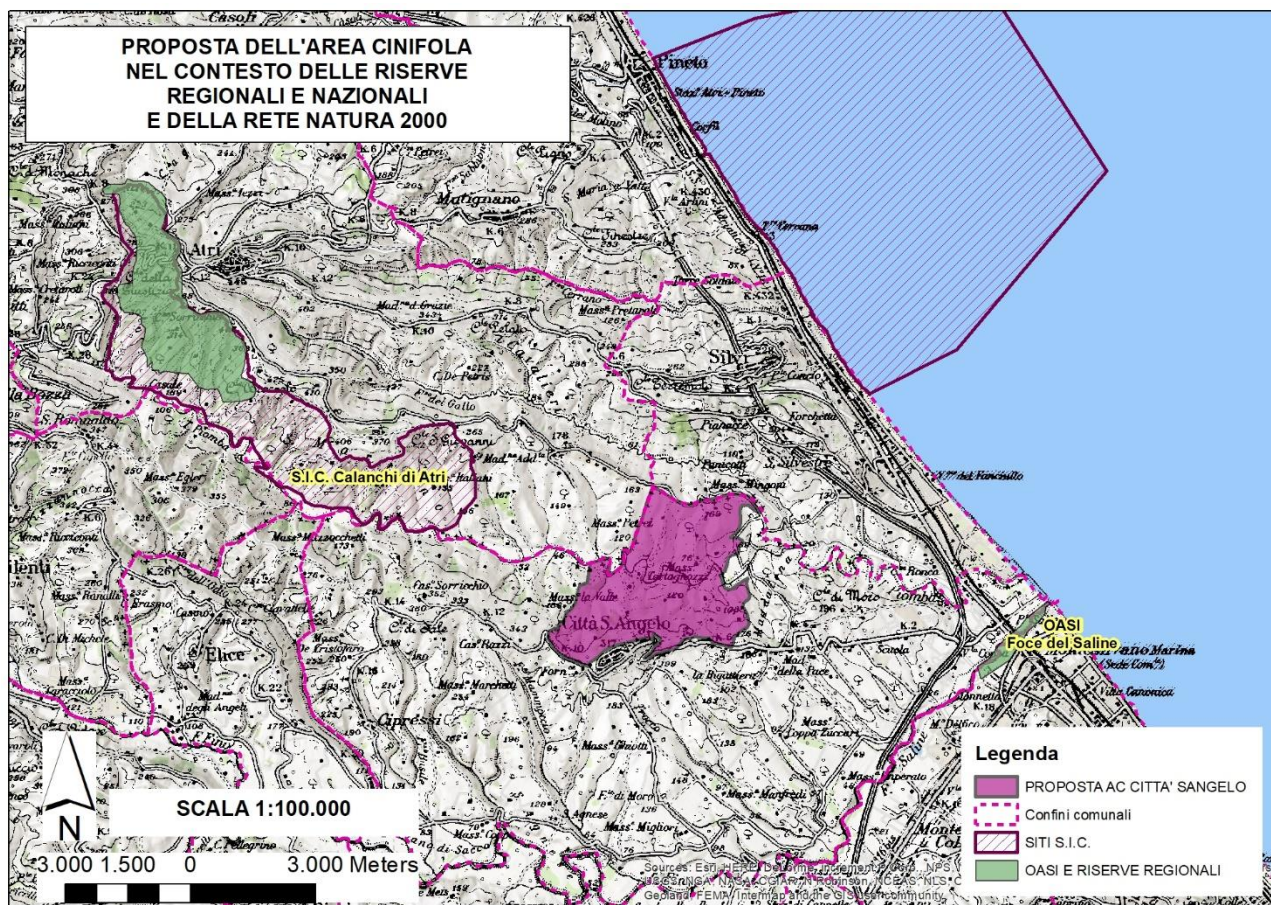
Lo Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati. La Direttiva è costruita intorno a due pilastri: la rete ecologica Natura 2000, costituita da siti mirati alla conservazione di habitat e specie elencati rispettivamente negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V.

In base a quanto sinora esposto, relativamente ai rettili e agli anfibi, per l'IUCN l'unica specie considerata come Vulnerabile dall'IUCN Italia è il **rospo comune** (*Bufo bufo*), sempre secondo l'atlante degli anfibi e dei rettili d'abruzzo, la specie è adattabile e relativamente resistente, e può riprodursi nelle anse dei fiumi, in cave rinaturalizzate, in prati allagati o laghetti. In Abruzzo è da ritenersi una specie comune e uniformemente diffusa, sebbene sia stato già rilevato il suo declinio nelle zone collinari e lungo la fascia costiera. Fra le

principali minacce vi è l'uccisione nelle strade quando queste vengono attraversate durante gli spostamenti riproduttivi o in altre fasi di vita.

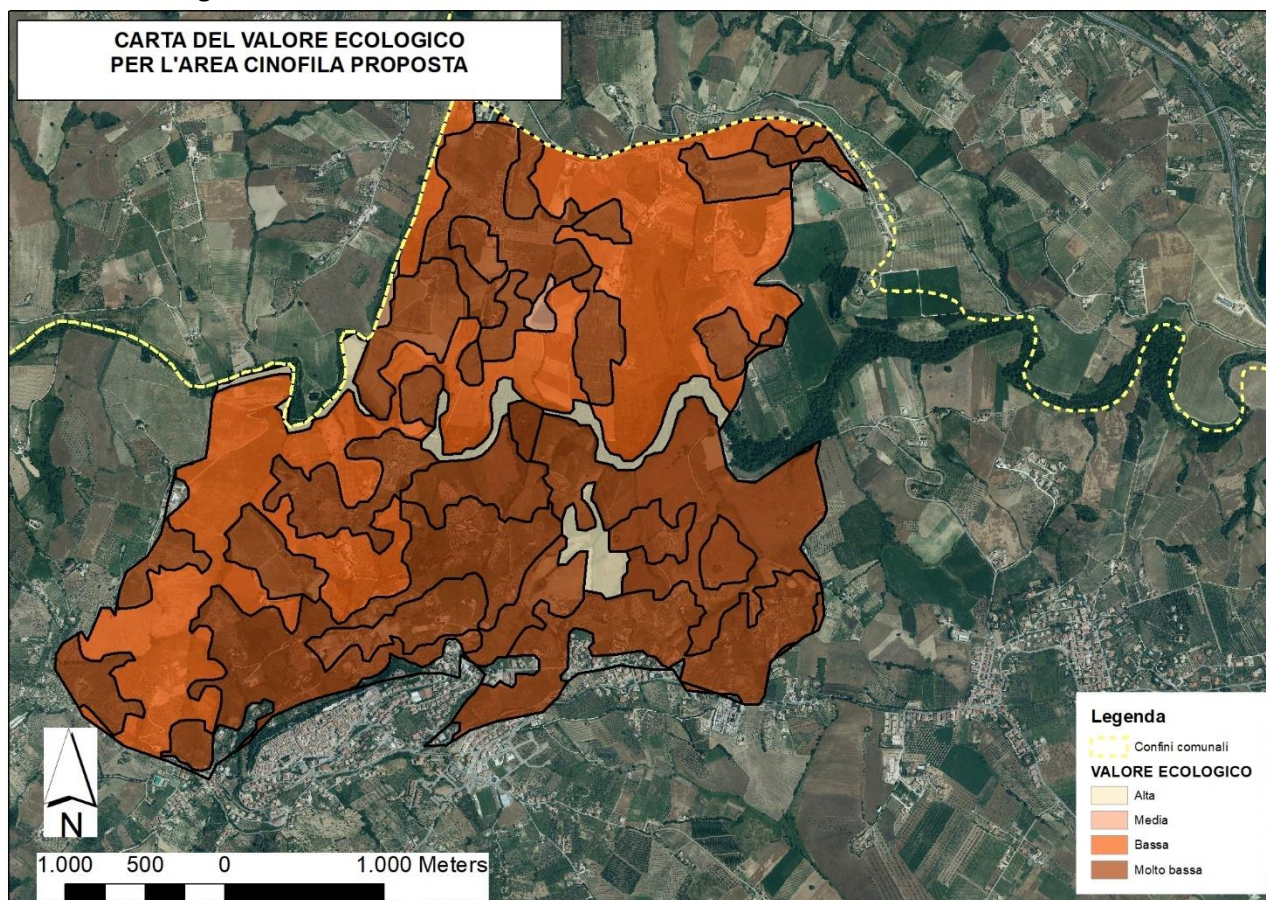
L'attività cinofila comunque non si svolge solitamente negli ambienti umidi riproduttivi della specie, né è previsto un uso massiccio di autoveicoli che possa precludere l'attraversamento delle strade da parte dell'anfibio.

7.3 Connessioni ecologiche



Come mostrato nella mappa, l'area ricade al di fuori delle dei Siti di Importanza Comunitaria, Oasi, *Important Birds Area*, Parchi e Riserve Nazionali e Regionali, sottostante. Si presume Il Sito SIC più vicino è quello dei Calanchi di Atri che dista circa 3km., mentre l'Oasi più vicina è quella della Foce del Saline che dista circa 6 Km., ne consegue che l'interferenza dell'AC di Città S. Angelo con la flora e la fauna presente nei Siti Natura 2000 e/o aree pertanto risulterà minima.

7.4 Valore ecologico



E' stata composta infine la carta del Valore Ecologico, il Valore Ecologico, elaborato nella carta della Natura da ISPRA e ARTA, viene inteso con l'accezione di pregio naturale e per la sua stima si calcola un set di indicatori riconducibili a tre diversi gruppi: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi.

Come si evince dalla tabella sottostante circa l'85% dell'area in questione ricade nella classe di Valore Ecologico da basso a molto basso ne consegue lo scarso pregio naturalistico dell'area in questione.

CLASSE VALORE ECOLOGICO	ETTARI	%
ALTA	24,67	3,87%
MEDIA	3,06	0,48%
BASSA	225,43	35,36%
MOLTO BASSA	384,44	60,29%

7.5 Interferenze sulle componenti abiotiche

Non sono previsti impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, non vi sarà scavo, non è quindi altresì previsto inquinamento, anche temporaneo del suolo, delle falde, dei corpi idrici o alterazione del sistema idrogeologico generale.

7.6 Uso delle risorse naturali

L'utilizzo delle aree cinofile non prevede il prelievo di qualsiasi tipo di risorsa naturale.

Ovviamente non è prevista alcuna captazione di tipo idrico per l'utilizzo dell'area.

7.7 Produzione di rifiuti

Per il tipo di attività in questione (cinofilia) non è prevista alcuna produzione di rifiuti. I rifiuti eventualmente prodotti dagli operatori cinofili verranno smaltiti secondo la normativa vigente. Non verranno altresì prodotti rifiuti di natura pericolosa.

7.8 Inquinamento e disturbi ambientali

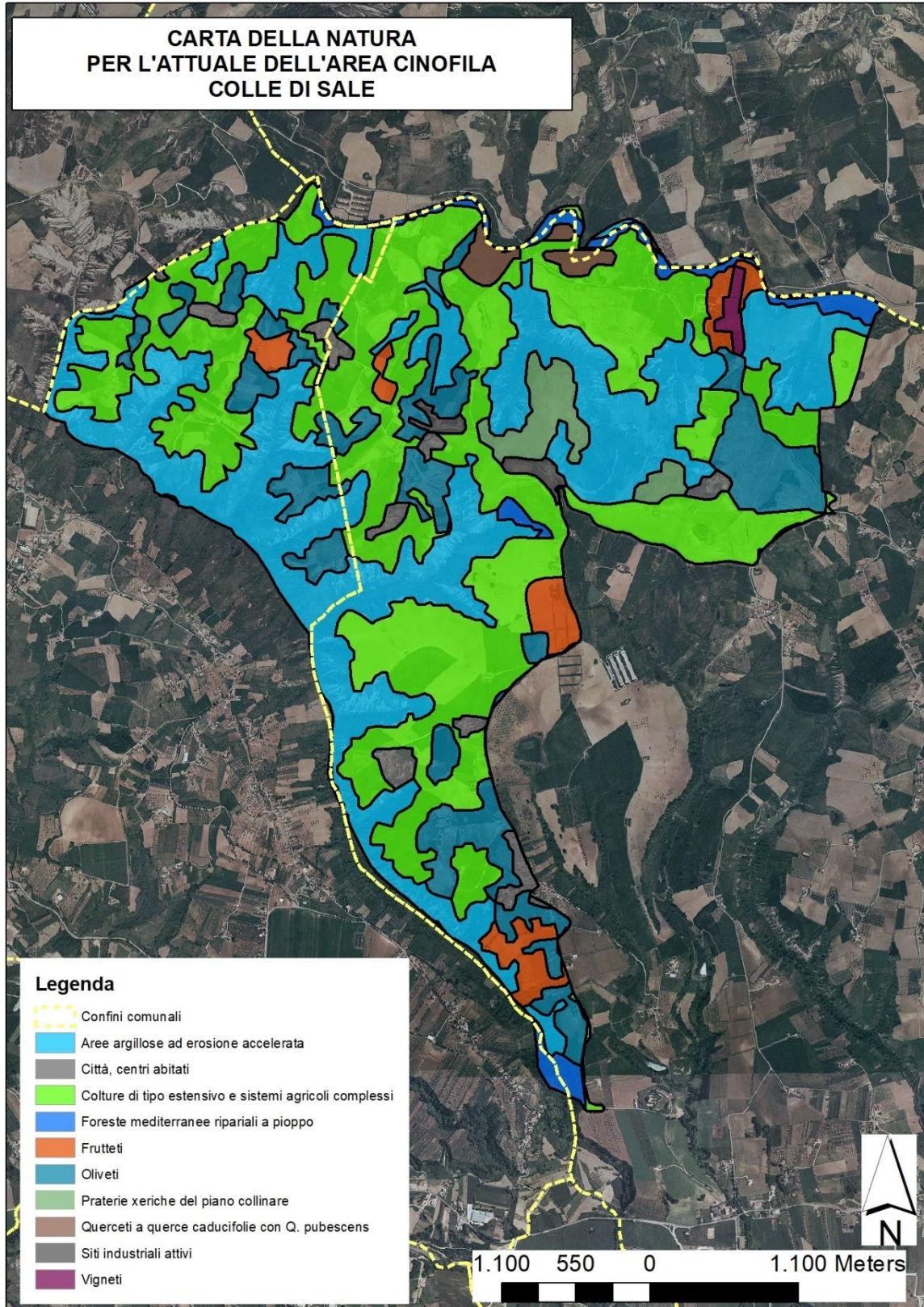
Non sono previste attività che possano immettere sostanze inquinanti o tossiche nell'ambiente, sia per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, sia per quanto riguarda il suolo, sia per quanto riguarda le risorse idriche, a parte il normale utilizzo delle autovetture degli operatori cinofili. Inoltre non è previsto alcun tipo di scarico idrico.

Non è previsto alcun tipo di inquinamento luminoso durante le attività di cinofilia.

Eventuali disturbi potranno essere di tipo "acustico", relativo all'uso dei cani, ma questi, oltre ad essere ritenuti trascurabili, saranno limitati nei periodi di prova, rispettando le indicazioni del PFVR 2020-2024. In ogni caso si ricorda che l'utilizzo dei cani in attività di allenamento e addestramento è una specifica prerogativa della destinazione d'uso dell'area.

8. ANALISI DEGLI IMPATTI DELLA RIAPERTURA DELLA ATTUALE AREA CINOFILA

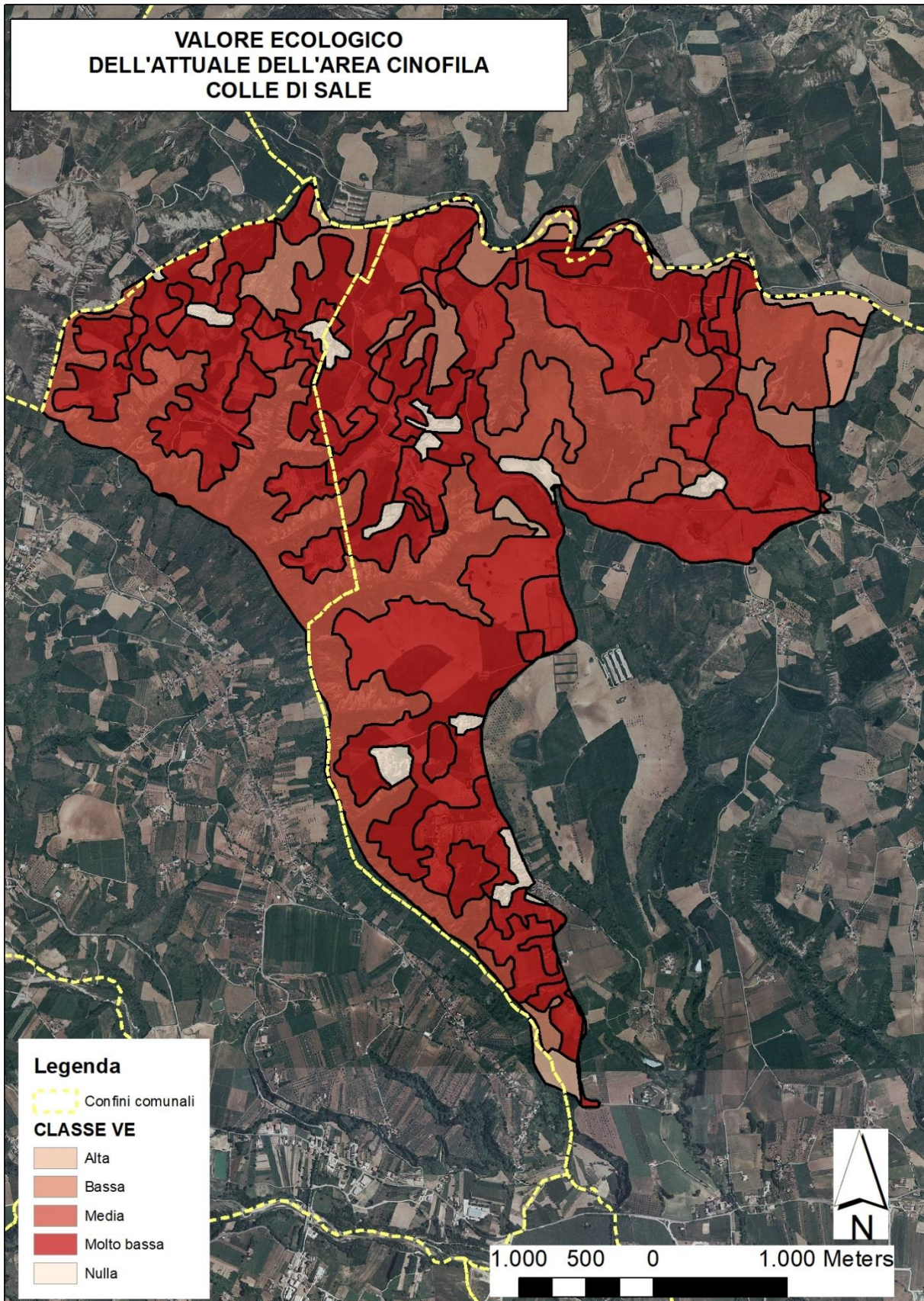
8.1 Carta della natura nell'attuale area cinofila



TIPOLOGIA AMBIENTALE	SUPERFICIE IN HA	%
Argille ad erosione accelerata	295,52	32,16%
Città centri abitati	20,79	2,26%
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	383,76	41,76%
Foreste mediterranee ripariali a pioppo	23,86	2,60%
Frutteti	32,30	3,51%
Oliveti	119,94	13,05%
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>	22,26	2,42%
Querceti a querce caducifoglie con <i>Q. pubescens</i>	10,59	1,15%
Siti industriali attivi	6,03	0,66%
Vigneti	3,98	0,43%
TOT	919	100

Premesso che tale area fino al 2019 è stata aperta all'attività venatoria, come si evince dalla tabella sopra l'area non ricade in una zona di particolare pregio botanico, essendo per l'80% coperta da Coltivazioni, Vigneti e Oliveti e terreno argilloso, solo in piccolo percentuale da Foreste mediterranee ripariali e da vegetazione tirrenica che per il tipo di attività svolta, non subiranno alterazioni

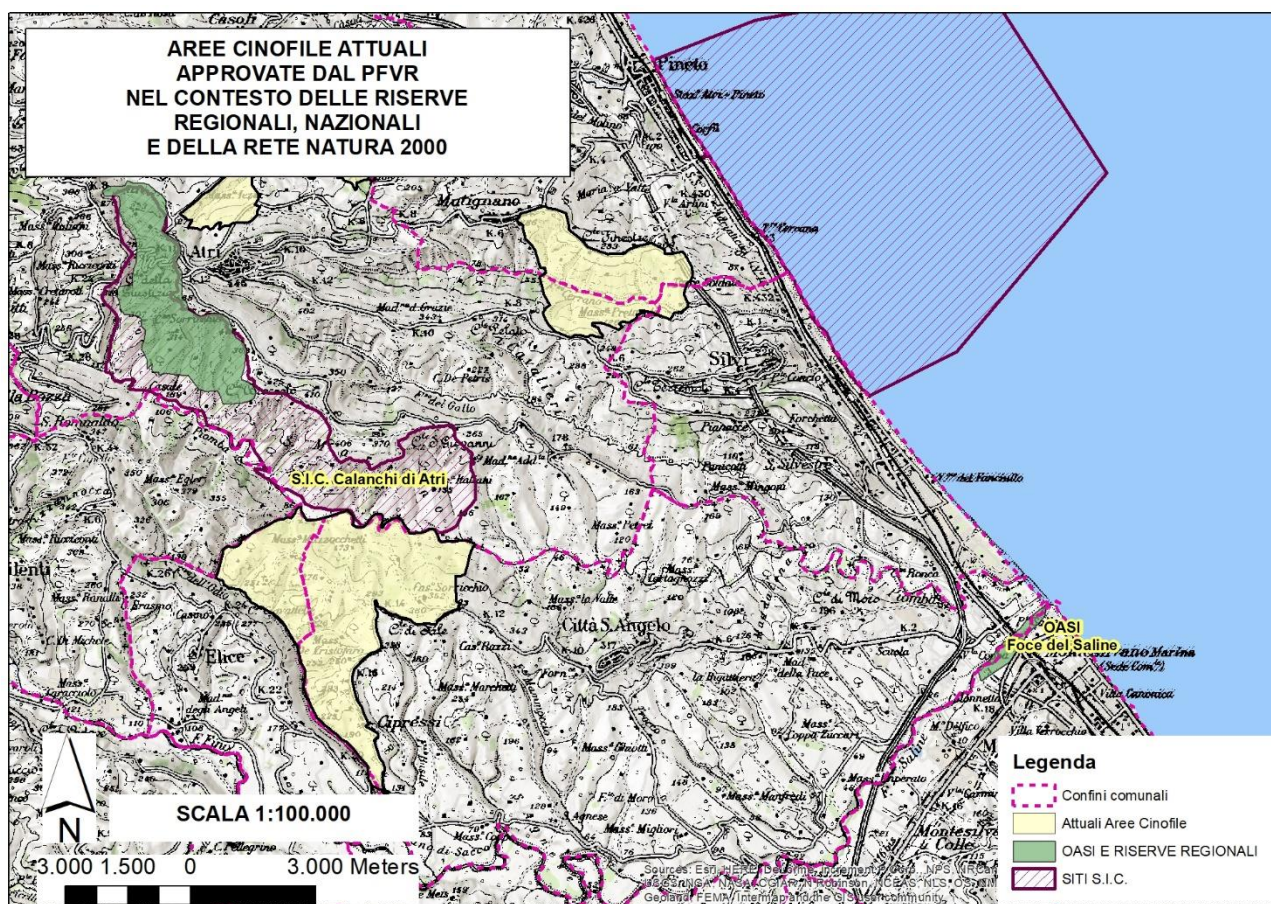
8.2 Valore ecologico



CLASSE VALORE ECOLOGICO	ETTARI	%
ALTA	23,92	2,60%
MEDIA	287,37	31,27%
BASSA	52,14	5,67%
MOLTO BASSA	528,78	57,54%
NULLA	26,82	2,92%

Anche in questo caso è stata elaborata la carta del valore ecologico della zona che verrà riaperta all'attività venatoria, in questo caso circa il 66% ricade in un'area da bassa a nulla.

8.3 Connessioni ecologiche



Come evidenziato nella mappa l'attuale Area cinofila, che verrebbe riaperta all'attività venatoria, ricade nel Comune di Citta S. Angelo e in minor parte ad ovest nel Comune di Elice, comunque nel suo interno non ci sono Sic o Aree protette, il confine a Nord è con il SIC dei Calanchi di Atri, nella Provincia di Teramo, si ricorda comunque che tale area è stata aperta all'attività venatoria fino al 2019.

8.4 Interferenze sulle componenti abiotiche

Non sono previsti impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, non vi sarà scavo, non è quindi altresì previsto inquinamento, anche temporaneo del suolo, delle falde, dei corpi idrici o alterazione del sistema idrogeologico generale.

8.5 Uso delle risorse naturali

L'attività venatoria prevede il prelievo di Fauna selvatica, opportunamente normata dal Calendario Venatorio Regionale e dalla Legge 157/92, non si riscontrano inoltre difformità sui metodi di caccia previsti dal vigente Piano Faunistico Regionale.

Ovviamente non è prevista alcuna captazione di tipo idrico per l'utilizzo dell'area.

8.6 Produzione di rifiuti

Non è prevista una particolare produzione di rifiuti, In ogni caso i rifiuti prodotti dagli operatori cinofili verranno smaltiti secondo la normativa vigente, non verranno altresì prodotti rifiuti di natura pericolosa.

8.7 Inquinamento e disturbi ambientali

Non sono previste attività che possano immettere sostanze inquinanti o tossiche nell'ambiente, sia per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, sia per quanto riguarda il suolo a parte i pallini di piombo dovuti all'attività venatoria. A questo proposito si sottolinea che, tranne il piccolo tratto di sponda destra del Torrente Piomba, siamo al di fuori di aree umide di una certa rilevanza, e anche al di fuori di Aree protette regionali e Nazionali, siti SIC e ZPS. Pertanto si ritiene altamente improbabile il fenomeno del *grit* da parte degli uccelli acquatici (ingestione dei pallini di piombo scambiati per sassolini necessari all'interno dello stomaco muscolare a favorire la frantumazione del cibo). In ogni caso si fa notare che questo tipo di rischio sarebbe identico lasciando aperta all'attività venatoria l'area cinofila proposta in questo studio, che interessa per l'appunto lo stesso Torrente Piomba. Pertanto lo spostamento proposto dell'area cinofila in questo caso viene ritenuto ininfluenza in quanto non aumenta le probabilità legate a questo tipo di rischio.

Si ricorda inoltre che tale area è rimasta aperta all'attività venatoria fino al 2019, come avvenuto in passato è estremamente improbabile un inquinamento per quanto riguarda le risorse idriche, inoltre non è previsto alcun tipo di scarico idrico.

Può esserci un disturbo dal punto di vista acustico previsto dall'uso delle armi per l'attività venatoria, tuttavia limitati nel periodo della stagione venatoria (solitamente da settembre a gennaio, in maniera variabile a seconda delle specie), comunque come avvenuto in passato dovrebbero essere rispettati i limiti previsti dalla

normativa prevista (vedi DPCM 5/12/97).

9. ANALISI DI COERENZA ESTERNA AMBIENTALE

Per quanto riguarda la coerenza della variazione dell'area cinofila con i Piani e programmi Regionali, è stato valutato il grado di compatibilità ed integrazione tra gli obiettivi strategici di carattere ambientale dei Piani:

- *Piano di gestione dei SIC e ZPS*. IL PFVR risulta coerente con gli obiettivi generali dei piani di gestione dei siti della rete natura 2000, in quanto l'Area non ricade all'interno di nessun sito di Natura 2000
- *Nuovo Piano Paesaggistico Regionale* (in fase di approvazione). La variazione proposta risulta coerente con gli obiettivi generali del nuovo NPPR, e non interferisce con le finalità di tutela e recupero del paesaggio. Inoltre nel contesto del PFVR sono previste azioni di ripristino ambientale degli agroecosistemi e delle aree umide concidenti con quanto previsto dal NPPR
- *Piano Paesistico Regionale-PPR*. La variazione proposta risulta coerente con il PPR in quanto non intereferisce e condivide le finalità di tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico.. Nel contesto del PFVR sono previste sia azioni di ripristino ambientale, sia azioni di controllo della fauna selvatica per ridurre l'impatto che essa esercita sul patrimonio naturale, sia storico ed artistico
- *Piano di Sviluppo rurale in Abruzzo 2014-2020- PSR*. Dal confronto con il PFVR emerge una sostanziale coerenza fra gli obiettivi principali del PSR rispetto ai contenuti del PFVR e di conseguenza anche con la variazione proposta. Elementi di interferenza negative possono essere i danni causati dalla fauna selvatica alle attività Agricole e all'allevamento. Tuttavia lo stesso PSR prevede finanziamenti specifici per la realizzazione di misure di prevenzione dei danni che possono essere integrate con quelle del PFVR, la variazione proposta non ha controindicazioni in questo senso. Inoltre nel PSR sono previste azioni per la realizzazione di banche di biodiversità e di filiere per la commercializzazione delle carni derivanti dall'attività venatoria.
- *Piano Regionale per la programmazione delle attività di prevenzione e lotta Attiva contro gli incendi boschivi-AIB*. La variazione proposta risulta coerente con i principali obiettivi del PRAI. Infatti una corretta gestione del territorio ed un rapporto stretto cacciatore/territorio identificato con i principi della L. 157/92, tutela il territorio dall'insorgere degli incendi, come in realtà avviene in aree gestite dal punto di vista venatorio, come le zone di caccia al cinghiale, le aree cinofile ecc.
- *Piano Triennale del Turismo in Abruzzo*, triennio 2017-2019-PTT. Il PFVR e di conseguenza la variazione proposta è risultato coerente con il PRT, in quanto valorizza il patrimonio faunistico,

- incrementando le possibilità di attirare una Maggiore fetta di mercato legato all'turismo, soprattutto se viene prevista la connotazione *wild* dell'offerta turistica in Abruzzo. Inoltre una corretta gestione venatoria potrà favorire e regolamentare una nicchia di mercato turistico legata all'attività venatoria.
- *Piano di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro-PAI.* La conservazione del suolo e delle caratteristiche fisiche ed ambientali sono obiettivi comuni tra PAI e PFVR ed anche con la variazione proposta non sono previste interferenze tra i due piani. Il PFVR inoltre prevede al suo interno interventi di ripristino della vegetazione naturale degli argini dei fiumi.
 - *Piano Regionale delle attività estrattive-PRAE.* Il PFVR risulta coerente con l'obiettivo del PRAE finalizzato all'incremento del numero e della qualità degli interventi di recupero ambientale delle cave dismesse e non recuperate. Non sono noti inoltre all'interno della variazione proposta siti di questo genere.
 - *Piano Regionale Integrato dei Trasporti-PRIT.* La presenza di Fauna selvatica può rappresentare un pericolo per la mobilità a causa delle probabilità che si verifichino degli incidenti stradali. PRIT e PFVR (ed anche le variazioni proposte non interferiranno in questo senso) sono coerenti nell'obiettivo di prevenire gli incidenti con la fauna selvatica, prevedendo la realizzazione di misure specifiche (segnaletica, ecopassi, recinzioni, ecc.)
 - *Piano di Assetto Naturlaisitco- PAN.* All'interno di tali piani sono previste misure gestionali che riguardano le singole specie e la gestione ambientale in favore della fauna selvatica. Le variazioni proposte non interferiscono con alcuna Riserva Provinciale, Regionale o Nazionale e quindi con i loro PAN.
 - *Quadro di Riforma Regionale- QRR-* Gli obiettivi perseguiti direttamente con il QRR o dei piani e progetti ad esso collegati, sono pienamente coerenti con gli obiettivi generali e specifici del PFVR. In particolare la gestione dei corpi idrici e delle aree umide a fini ambientali, la riduzione delle incidentalità stradali con la fauna selvatica e la creazione di una rete ecologica nell'area appenninica si integrano con le azioni del PFVR ed anche le variazioni non interferiranno in questo senso.

Nel contesto del Piano Faunistico Venatorio Regionale, il confronto effettuato con altri Piani, quali ad esempio il Piano Regionale di gestione integrata dei Rifiuti (PRGR), i Piani Urbanistici, non hanno evidenziato elementi di contrasto. Eventuali situazioni di criticità locale, ad esempio la gestione delle discariche in relazione alle popolazioni di Volpi, Corvidi e Gabbiani, potranno essere evidenziate ed opportunamente mitigate in fase di monitoraggio del Piano.

10. CONCLUSIONI

Di seguito viene riportato un quadro sintetico dei possibili impatti derivanti dall'attività di cinofilia nell'area proposta

POSSIBILI IMPATTI PREVISTI CON LA CHIUSURA DELLA AREA CINOFILA PROPOSTA		
VERIFICA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	IMPATTO SI/NO	COMMENTO
FLORA	SI trascurabile	L'uso dei cani sul territorio potrebbe avere degli impatti sulla vegetazione, ma l'area è composta la maggior del territorio da colture estensive, vigneti e Oliveti (vedi par.4.1), non è prevista la frequentazione dei cani nella vegetazione ripariale o in zone di pregio, inoltre il valore ecologico dell'area è per l'80% definito basso o molto basso (vedi par.5), ne deriva la scarsa valenza naturalistica del luogo preso in esame.
FAUNA	SI trascurabile	L'uso di cani sul territorio potrebbe arrecare disturbi alla fauna locale, non risulta altresì presente avifauna inclusa nella "direttiva uccelli", inoltre per le poche specie presenti considerate NT o VU dall'IUCN italiano e non le altre in generale, non sono previste interferenze con i siti di nidificazione, o svernamento (vedi par. 4.2)
CONNESSIONI ECOLOGICHE	NO	
COMPONENTI ABIOTICHE	NO	
USO DELLE RISORSE NATURALI	NO	
PRODUZIONE RIFIUTI	NO	
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	NO	
INQUINAMENTO ACUSTICO	SI trascurabile	L'utilizzo dei cani potrebbe provocare qualche disturbo di tipo acustico, comunque limitato nel tempo, in una zona

		non di alto valore naturalistico e poco antropizzata.
INQUINAMENTO LUMINOSO	NO	
INQUINAMENTO IDRICO	NO	
ALTERAZIONE DEL SISTEMA IDROGEOLOGICO	NO	

POSSIBILI IMPATTI PREVISTI PER L'APERTURA DELL'AREA CINOFILA "COLLE DI SALE"		
VERIFICA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	IMPATTO SI/NO	COMMENTO
FLORA	NO	
FAUNA	SI dovuto all'attività venatoria	L'area sarà riaperta all'attività venatoria (così come avvenuto fino al 2019), tale attività è opportunamente normata dal Calendario Venatorio regionale e dalla 157/'92, dal PFVR e dalla normativa di riferimento (Vedi cap.4)
CONNESSIONI ECOLOGICHE	NO	
COMPONENTI ABIOTICHE	NO	
USO DELLE RISORSE NATURALI	SI	VEDI FAUNA
PRODUZIONE RIFIUTI	NO	
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	NO	
INQUINAMENTO ACUSTICO	SI trascurabile	L'utilizzo degli strumenti per l'attività venatoria potrebbe provocare disturbo acustico, che comunque dovrebbe essere sempre nei limiti previsti dal DPCM 5/12/'97 e limitati nel periodo dell'attività venatoria
INQUINAMENTO DI SUOLO E SOTTOSUOLO	SI trascurabile	Potrebbe esserci un inquinamento dovuto all'uso di pallini di piombo, comunque come si evince dalla carta della natura l'area non ricade in Aree umide di una certa rilevanza, quindi è altamente improbabile il fenomeno del "grit" da parte di uccelli acquatici e in ogni caso tale impatto sarebbe identico anche lasciando aperta all'attività venatoria l'attuale area cinofila inserita nel PFVR
INQUINAMENTO LUMINOSO	NO	
INQUINAMENTO IDRICO	NO	
ALTERAZIONE DEL SISTEMA IDROGEOLOGICO	NO	

11. BIBLIOGRAFIA

- Andreotti A., Borghesi F. 2012. Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporti ISPRA, 158/2012.
- AA. VV. a cura di ISPRA- Il progetto Carta della Natura Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat alla scala 1:50.000
- ARTA Abruzzo, ISPRA, 2013 - *Carta della Natura della Regione Abruzzo*
- Spagnesi M., L. Serra, 2005 - *Uccelli d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 22, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spina F. & Volponi S., 2008 – *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 1. Non-Passeriformi*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma. 800 pp.
- Spina F. & Volponi S., 2008 – *Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia CSR-Roma. 632 pp.
- Di Tizio L., Pellegrini Mr., Di Francesco N. & Carafa M. (Eds), 2008 - *Atlante dei rettili d'Abruzzo lanieri-Talea edizioni, Pescara*
- Ferri V., Di Tizio L. & Pellegrini Mr.(Eds), 2007 - *Atlante degli Anfibi d'Abruzzo lanieri-Talea edizioni, Pescara.*
- Spagnesi M, A.M. De Marinis, 2002 – *Mammiferi d'Italia* - Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica
- <http://www.iucnredlist.org>
- <http://www.iucn.it/>
- www.miniambiente.it
- www.weatherspark.com